

# GIUSEPPE PETRAGLIONE

(LECCE 1872 - BARI 1947)

A ricordo del Presidente scomparso, pubblichiamo, come già s'è detto, la nitida e commossa orazione commemorativa detta da Luigi De Secly alla solenne assemblea del 12 dicembre '47. Facciamo seguire la bibliografia degli scritti. Orazione e bibliografia apriranno il volume postumo, di cui è imminente la pubblicazione.

*n. d. r.*

*Ancora mi domando perchè sono qui, perchè debbo essere io a parlarvi di Giuseppe Petraglione. Forse perchè ne sono stato l'ultimo e più devoto discepolo? O forse perchè egli ebbe con me dimestichezza più intrinseca di vita negli ultimi anni? Forse per tutte queste cose insieme. E forse anche perchè eravamo legati dal comune amore per il natio loco e ne rammentavamo la ascosa e sottile bellezza, le vie ricche di motivi architettonici, le piazze solatie, ricordando gli anni lontani ormai per entrambi della giovinezza.*

*Da quei «fidati colloqui» sono passati molti mesi. Ed io lo vedo tanto lontano ed insieme tanto vicino il caro professore. Lontana mi appare la consuetudine della breve quotidiana passeggiata, ma vicina sento quella sua parola arguta e ironica fin sul letto di morte. Egli mi disse prima di morire che «aveva scritto un articolo», poi aggiunse che no, non l'aveva scritto, l'aveva nella testa e solo desiderava qualcuno al quale poterlo dettare. Quindi con un tenue riso che si fermava sempre e soltanto negli occhi diceva: «Ho avuto la curiosità (quella sua curiosità che fu una delle più costanti caratteristiche del suo temperamento) di sollevare quel velo che mi è dinanzi...». Non lo lasciai continuare, tentai di rincuorarlo ed egli ne fu per un momento contento. Ma poi fu ripreso dal rantolo e non potè proseguire. E non disse più nulla se non qualche parola staccata. Era morto, anche se per qualche ora ancora durò nel suo corpo l'anima immortale.*

*E così quest'uomo che ebbe tanta parte nella vita dell'ultimo trentennio di molti di noi, abbandonò la figlia diletta, gli amati nipotini, i cari amici. Non più avremmo potuto rivolgerci a lui per aiuto e consiglio, non più avremmo potuto ascoltare la parola saggia e pacata, non più l'incoraggiamento e lo stimolo. Certe volte la sua assenza diviene pesante e dura. Perché Giuseppe Petraglione non è stato soltanto un educatore tra i più grandi che abbia avuto la scuola italiana, uno scrittore sapiente e misuratissimo e uno studioso tenace, ma anche un amico saggio al quale si potevano riversare le pene dell'animo.*



*Nacque a Lecce nel 1872. A vent'anni pubblicò un volumetto di versi che ebbe molte lodi e nel 1893, non ancora laureato, fondò a Lecce un periodico, la Cronaca letteraria, che raccolse intorno a sè per due anni quanto di meglio contava allora il Salento nel campo delle Lettere. Vi scrissero infatti Clemente Antonacci, Carmelo Arnisi, Francesco Bernardini, Alessandro Criscuolo, Cosimo de Giorgi, Francesco d'Elia, Giuseppe Gigli, Luigi e Pietro Marti, Trifone Nutricati, Giuseppe Scarano, Arturo Tafuri, ai quali si aggiunsero, da ogni parte d'Italia, Tommaso Cannizzaro, Arturo Colautti, Giulio Natali, Mario Pilo, Riccardo Pitteri, Ettore Strinati. Laureatosi in Lettere a Messina*

— dove ebbe per maestri, tra gli altri, Giovanni Pascoli e Vittorio Cian —, entrò nell'insegnamento ufficiale, e pur non abbandonando del tutto l'agone giornalistico, fu preso dalle cure del suo ufficio e dalle ricerche storiche e filologiche, acquistando una propria fisionomia di studioso per la novità degli argomenti e delle conclusioni a cui di volta in volta giungeva. Il primo argomento che il Petraglione affrontò fu quello della introduzione della stampa in Lecce. Fino al 1899 — quando egli sollevò la questione — aveva tenuto il campo indisturbata l'opinione che fosse stata eseguita in Lecce nel 1490 un'edizione del Quadragesimale de peccatis di Fra Roberto Caracciolo: ma le indagini del Petraglione portarono a conclusioni ben diverse: egli infatti riuscì a dimostrare che tale edizione non era mai esistita e che l'arte della stampa fu introdotta in Lecce nel 1632 col maggior poema di Ascanio Grandi, il Tancredi. Subito dopo la sua attenzione si rivolse al folklore salentino. Descrisse così, nel 1900, una curiosa raccolta di Indovinelli equivoci leccesi e illustrò la novella popolare Donnu Prèstule, con l'indicazione dei numerosi riscontri che essa ha nei dialetti italiani delle altre regioni e nelle principali letterature europee. Di questo periodo è anche la versione dal tedesco delle impressioni di viaggio nella Puglia di Paolo Schubring.

Ma ancora per poco il Petraglione si interessa di problemi culturali pugliesi, pur non dimenticando mai nel corso degli anni la terra natia. Insegnante di Lettere a Milano, ricerca e descrive le opere di scrittori salentini in codici ambrosiani correggendo singolari e tradizionali errori di studiosi conterranei, per i quali — un solo esempio — Roberto Volturio, vescovo di Lecce nel secolo XIII e autore di libri sacri, si confonde con altra persona di ugual nome, ma più esattamente Valturio, ariminese, che due secoli dopo scrisse il De re militari. Anche di particolare interesse per la storia economica del Mezzogiorno è l'illustrazione di due lettere inviate da Maria Carolina a Giuseppe Palmieri, pubblicate dal Petraglione nel 1907 e da cui io trassi vantaggio nel mio schizzo intorno all'opera del grande economista salentino.

Consuetudine costante del Petraglione, abituato a lavorare nelle pubbliche biblioteche, fu quella di rivivere storicamente il luogo in cui risiedeva. Talchè la sua lunga permanenza a Milano lo indusse ad occuparsi di quella città e a collaborare assiduamente all'Archivio Storico Lombardo. Fra l'altro ricostruì,

*su documenti inediti, la storia di una edizione ufficiale di storici milanesi, e pubblicò il testo latino, da lui scoperto in un codice ambrosiano, del De Laudibus mediolanensium urbis panegyricus dell'umanista Pier Candido Decembrio, illustrandolo criticamente; e la cui pubblicazione si riallaccia ad un lavoro di vastissima mole, durante il quale il Petraglione ebbe a collaboratore Achille Ratti, Prefetto dell'Ambrosiana, poi Pio XI.*

*Nè l'attività critica si arresta qui, chè altre ricerche egli conduce con alacrità e successo. Ricordiamo quelle intorno al Doni, le cui opere erano rarissime allora a trovarsi sia in commercio che nelle biblioteche e mancava ancora una esauriente valutazione critica del bizzarro scrittore fiorentino: dapprima pubblicò un volume di ricerche e appunti intorno alle Novelle, poi un bel gruppo di lettere scelte e commentate, infine la raccolta completa delle novelle ricavate dalle antiche stampe con una ricca appendice di note comparative.*

*Allo stesso periodo appartengono il saggio intorno a Una cronaca del 300 e l'episodio dantesco di Guido da Montefeltro, nel quale il Petraglione torna a discutere la vexata quaestio se Dante abbia immaginato o raccolto da una voce corrente al tempo suo il consiglio fraudolento del pio cordigliere a Bonifacio VIII, giungendo alla conclusione che, a parte la storicità o meno del consiglio, Dante non inventò la suprema colpa di Guido da Montefeltro, perchè Dante e Pipino — l'autore della cronaca trecentesca che narra pure il triste episodio — scrissero indipendentemente l'uno dall'altro, il che scagiona Dante da qualsiasi accusa; e l'altro saggio intorno al Romance del Lope de Moros, poemetto spagnolo del sec. XIII, composto di 263 versi, scoperto nella biblioteca Nazionale di Parigi nel 1887 e di cui riuscì a dare una interpretazione nuova e a farla accettare dagli studiosi italiani e stranieri.*

*Tornato definitivamente in Puglia, riprese ad occuparsi di argomenti regionali, non più propriamente salentini ma pugliesi. La nazionalità di Graiano d'Asti, la Puglia e i Pugliesi nelle confessioni del Nievo, Giosuè Carducci e la Puglia, Gabriele D'Annunzio e la Puglia, l'introduzione della stampa in Puglia, Mazzini e il colonnello Perotti, numerose recensioni di volumi storici riguardanti la Puglia, il notiziario di Japigia di cui compilò gli indici decennali nel 1940, dai quali chi s'interessa della storia della regione non può prescindere: questo il gruppo di saggi che scrisse nell'ultimo periodo della sua vita, fin sulla soglia della morte.*

*Ma la grande, dominante, incomparabile passione fu la scuola, alla quale dedicò, soprattutto a Milano e a Bari, il tesoro delle sue energie intellettuali e pratiche. E l'Università di Bari gli deve certamente la vita — ed essa ha perciò il dovere di non disperderne il ricordo — : furono decine e decine gli articoli scritti dal Petraglione nel corso di molti mesi, fu sua l'iniziativa di convocare nelle colonne della Gazzetta i più illustri maestri universitari, sicchè questa campagna lucida e martellante indusse il Governo del tempo a dare il suo consenso alla istituzione in Bari dell'Università Adriatica.*

*Egli era popolarissimo fra tutti gli insegnanti avendo anche appartenuto al Consiglio Superiore della P. I. e avendo condotto memorabili battaglie per lo sviluppo della scuola, specialmente su quell'Unità salveminiana della quale fu uno dei fondatori e sulla quale scriveva gustosissime pagine; e popolarissimo fra gli alunni per le Antologie che recano il suo nome. Egli ha educato intere generazioni — e mi viene alla memoria l'immortale Chips creato dalla fantasia di James Bilton —, una schiera immensa di adolescenti è stata introdotta e indirizzata e aiutata da lui negli studi, innumeri cultori di storia letteraria e civile hanno fatto ricorso a lui e le sue ricerche minute e faticose lo inchiodavano spesso per interi anni al tavolo. E trovava sempre, perchè aveva la pazienza dell'erudito, l'amore inestinguibile della ricerca, la tenacia di chi crede nella utilità del proprio lavoro. Egli stesso ha raccontato la storia della sua collaborazione con Monsignor Ratti, ma quanti altri non ha aiutato e soccorso? Si prodigava sempre, generoso nel dare, sempre pronto a sbrogliare complicate matasse, a ricercar dati e date, a ricostruire vite e vicende. La cultura italiana, ed in ispecial modo quella lombarda e pugliese, debbono molto al privato studioso, all'insegnante, al Presidente della Deputazione di Storia Patria, al Direttore di Japigia, che egli fondò insieme al Gervasio. Amico del Pascoli e del Croce e di quanti altri agli studi hanno dedicato e dedicano la loro vita, dal Piemonte alla Lombardia, dal Napoletano alla Toscana, dalla Sicilia all'Emilia, egli teneva su, instancabilmente, una fitta rete di relazioni e di amicizie, un commercio di idee, uno scambio di opinioni, di cui spesso dava notizia nelle finissime Chiose che scrisse nel corso di venti anni per la Gazzetta del Mezzogiorno.*

*Preciso, metodico, chiaro e sereno, scrittore arguto e di sicura efficacia, per quel che egli fece e forse più ancora per il*



*giovamento che dall'opera sua trassero gli altri, Giuseppe Petraglione può a buon diritto essere annoverato fra coloro che con la vita e con le opere onorano la terra natia.*

LUIGI DE SECLY

## PUBBLICAZIONI DI GIUSEPPE PETRAGLIONE

- Canti della Giovinezza*, Taranto, Mazzolino, 1892.  
*Guglielmotto da Otranto*, Lecce, 1894.  
*Un Carteggio inedito* (G. Milli a L. A. Paladini), Teramo, « Rivista abruzzese », 1895.  
*L'introduzione della stampa in Lecce*, Trani, Vecchi, 1899.  
*Epistolario di L. Fornaciari e una lettera inedita dello stesso*, Teramo, 1899.  
*Sulle novelle di A. F. Doni* (Ricerche e appunti), Trani, Vecchi, 1899.  
*Usi nuziali in Terra d'Otranto*, Palermo, 1900 (Estr. dall'« Archivio per lo studio delle tradizioni popolari »).  
*Il « Romance de Lope de Moros »* (Nuova ipotesi), Torino, Loescher, 1900 (Estr. dagli « Studi di filologia romanza »).  
*Ricordi della vita universitaria* (Giuseppe Ferrara), Palermo, 1901.  
*La Puglia*, impressioni di viaggio di P. Schubring, trad. dal tedesco, Trani, Vecchi, 1901.  
*Una novellina popolare leccese*, Lecce, 1901.  
*Lettere scelte di A. F. Doni*, Livorno, Giusti, 1902 (un volumetto della « Raccolta di rarità storiche e letterarie »).  
*Lettere inedite di scrittori italiani* (G. Capponi, F. Ugolini, G. Carcano a L. A. Paladini), Lecce, 1902.  
*Opere di scrittori salentini in codici ambrosiani*, Lecce, 1904 (Estr. dalla « Rivista storica salentina »).  
*Una cronaca del Trecento e l'episodio dantesco di Guido da Montefeltro*, Prato, 1904 (Estratto dal « Giornale dantesco »).  
*Un'edizione ufficiale di storici milanesi*, Milano, Cagliati, 1905 (Estr. dall'« Archivio storico lombardo »).  
*Novelle di A. F. Doni*, ricavate dalle antiche stampe, con appendice di note comparative. Bergamo, Istituto d'Arti grafiche, 1906. (Un vol. della « Biblioteca classica della letteratura italiana » diretta da F. Novati).  
*Il « De laudibus Mediolanensium urbis panegyricus » di P. C. Decembrio*, Milano, Cogliati, 1907 (Estr. dall'« Archivio storico lombardo »).  
*Due lettere inedite di Maria Carolina a Giuseppe Palmieri*, Pavia, 1907 (Estr. dalla « Raccolta di scritti storici, in onore del prof. Giacinto Romano nel suo XXV anno d'insegnamento »).  
*Vita*, nuova antologia per le scuole medie di primo grado, 1. edizione, Milano 1909, 25. ed., Firenze, 1933 (In collaborazione con V. Tocci).  
*Appunti per la storia dell'arte della stampa in Terra d'Otranto*, Bari, Laterza, 1911.

- Ancora sull'introduzione della stampa in Lecce*, Lecce, 1912 (Estr. dalla « Rivista storica salentina »).
- Indovinelli equivoci leccesi*, Martina Franca, 1912 (Estr. dalla Rivista « Apulia »).
- Lo studio del tedesco in Italia durante la guerra*, Roma, 1920 (Estr. dell'« Educazione nazionale »).
- Storia e civiltà dei Greci, dei Romani e degli Ebrei. Origini del Cristianesimo*. Letture per le scuole medie di primo grado. Messina, Principato, 1924 (In collaborazione con M. Gervasio).
- Corso completo di letture per le classi elementari ed integrative* (5 volumi), Firenze, Vallecchi, 1924-1930 (In collaborazione con G. Modugno).
- P. C. Decembri « Opuscola historica » - Vita Philippi Mariae III Ligurum Ducis* (nella ristampa dei *Rerum italicarum scriptores*). Bologna, Zanichelli, 1929 (in collaborazione con A. Butti e F. Fossati).
- Le vie del lavoro*. Corso completo di letture per le scuole secondarie di avviamento professionale (3 volumi). Firenze, Vallecchi, 1929-31 (In collab. con G. Modugno).
- Vigilia*. Libro di lettura per i corsi secondari di avviamento professionale (2 volumi), Firenze, Vallecchi, 1931.
- La nazionalità di Grajano d'Asti*, estr. dalla rivista « Iapigia », II, 1931.
- La Puglia e i Pugliesi nelle Confessioni del Nievo*. Estr. dalla rivista « Iapigia » III, (1932).
- Vita Nuova*, Antologia italiana per le scuole medie di primo grado. Firenze, Vallecchi 1934 (in collaborazione col Tocci).
- Giosuè Carducci e la Puglia*, estr. dalla rivista Iapigia, VI (1935).
- Carducci, Bovio e la cattedra dantesca a Roma*. Estr. dalla « Nuova Antologia, giugno 1937).
- Gabriele d'Annunzio e la Puglia*, estr. da « Iapigia », X, 1939.
- Indice decennale di « Iapigia » (1030-1939)*. Estr. da « Iapigia », X, 1939. (In collab. con Bina Reltmeyer).
- Con Don Ratti all'Ambrosiana*. Estr. da « Iapigia » X, 1939.
- Nel V Centenario dell'invenzione di Gutemberg. L'introduzione della stampa in Puglia*. Estr. da « Iapigia », XI, 1940.
- Per la storia della disfida di Barletta: Grajano di Asti*, estr. da « Iapigia », XII, 1941.
- La cattedra dantesca a Roma e lettere inedite di G. Bovio e G. Carducci*, estr. da « Iapigia », XIII, 1942.
- Mazzini e il Colonnello Perotti*, estr. da « Iapigia », XIV, 1941.
- G. M. Monti e gli studi storici pugliesi*, estr. da « Iapigia », XIV, 1943.
- « L'Unità » di Salvemini*. Trani, Vecchi, 1945.
- Epurazioni storiche*. Bari, Laterza, 1947.
- Articoli, recensioni, ecc. nella *Rassegna Bibliografica della letteratura italiana*, nel *Giornale storico della letteratura italiana*, nella *Rassegna Pugliese*, nella rivista *Iapigia*, nella *Gazzetta del Mezzogiorno*, ecc.